



GLI ALTRI DISCHI

Max Ionata Quartetto

Dieci anni in ascesa



Max Ionata Quartetto

Dieci

Via Veneto Jazz & Emi

/ Blue Note

Per Max Ionata Dieci sono gli anni di una carriera in continua ascesa. Di un talento che ora ritorna firmando questo nuovo lavoro come leader di un quartetto ormai solidissimo (Mannutza, piano, Muresu, contrabbasso, Angelucci, batteria, Ionata, sax tenore) e con la partecipazione di un Fabrizio Bosso in splendida forma. **P.O.**

Orange

Il rock dei «Soliti idioti»



Orange

Rock Your Moccasins

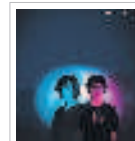
Gpees

**

È la band di Francesco Mandelli, quello dei Soliti Idioti di Mtv. Un duo garage col batterista Chicco Buttafuoco per un «rock pezzotto» (parole loro) grezzo e divertito, da ballare nelle peggiori bettole d'Italia. *Simpatica L'india* è una potenza atomica, mentre *Valagussa* è dedicata alla più grande rockstar nostrana. Indovinate chi? **D.P.**

Ladytron

Techno-kraut di lusso



Ladytron

Best of 00-10

Netwerk

Nome preso dai Roxy Music per una band di culto, che qui festeggia i suoi primi dieci anni di carriera. Sonorità vintage, che mescolano techno-pop anni 80, kraut-rock, house ed elettronica francese. Di tutto un po', ma con gusto, fra melodie accattivanti, ritmi spediti e vocine femminili. Se vi piace il genere, qui siamo al top. O quasi. **D.P.**



The Secret Live Tapes

Glenn Gould piano, Josef Krips e Dimitri Mitropoulos direttori

Sony Classical

LUCA DEL FRA

arflad@fastwebnet.it

Si avvicina il trentennale della morte di Glenn Gould, ma il genio eccentrico della tastiera non sembra voler abbandonare la scena musicale: con il suggestivo titolo di *The Secret Live Tapes* la Sony ha fatto uscire in Germania un album con registrazioni dal vivo di musiche per tastiera e orchestra di Johann Sebastian Bach, Ludwig van Beethoven e Arnold Schönberg. Troppo segreti questi nastri non erano, due delle tre registrazioni erano circolate in edizioni non ufficiali, mentre il Concerto n. 5 *Imperatore* di Beethoven oltre a essere pubblicato per la prima volta è di grande interesse. Inoltre i materiali risalgono in due casi al 1958 e in uno al 1960, e restituiscono la dimensione del concerto dal vivo del giovane Gould negli anni in cui s'imponesse sulla scena mondiale anche grazie alle sue spericolate tournée.

Dunque qualcosa di «segreto» questo cd lo svela: è l'approccio di Gould all'esibizione dal vivo, lui che è stato soprattutto il maestro dell'incisione discografica, e il suo rapporto con forti personalità del podio come Josef Krips e Dimitri Mitropoulos. Gould è infatti celeberrimo anche per la polemica con Leonard Bernstein se in concerto debba comandare il direttore o il solista, senza considerare la sua unica esibizione con Herbert von Karajan, quando entrarono da lati op-



LA MUSICA SEGRETA DI GOULD

Un album con registrazioni dal vivo inedite
che restituiscono la dimensione «live»
del pianista canadese da giovane

posti del palcoscenico, Gould con una sacrilega tazza di caffè in mano, e suonarono il Concerto n. 3 di Beethoven senza mai guardarsi. Stavolta invece un equilibrio, magari instabile, sembra raggiunto: c'è la magia della velocità e della limpidezza nel Concerto n. 1 per tastiera e orchestra (BWV 1052) di Bach che apre l'impaginato, diretto da un Mitropoulos in grande forma alla testa del Concertgebouw di Amsterdam. Siamo nel 1958, un Bach così rapido e ripido avrà fatto saltare sulla seggiola il pubblico di Salisburgo, dove si teneva il concerto, ma fa riflettere su come Gould a suo modo avesse anticipato quello che oggi è se vogliamo una routine, cioè suonare veloce la musica barocca. Sempre con Mitropoulos, Gould raggiunge momenti di rara efficacia nel *Klavierkonzert* op. 42 di Schönberg, con il pianoforte che con irrequieta agilità entra e esce dalla massa orchestrale, la sontuosa New York Philharmonics.

L'ORRORE DEI PURISTI

Cosciente che i pianoforti all'epoca di Beethoven non sviluppavano il volume di uno strumento moderno, Gould in concerto abbassava per lunghi tratti il pedale del «piano», facendo inorridire i puristi. Accade anche in questo *Imperatore* del 1960: il risultato è un suono piccolo, nasale, tagliente e molto compresso, che unito alla sferzante, energica e secca direzione di Krips – i due vanno d'accordissimo, più di quanto il direttore non vada con l'orchestra di Buffalo – ci restituisce un Beethoven moderno, antiromantico, dove si fa strada quel suono materico che contraddistinguerà le esecuzioni beethoveniane a partire dal decennio successivo. Ecco un altro tassello alla «Gould Estate», che sembra essere divenuta eterna. E c'è da aspettarsi altre sorprese. ●